

1° MARZO 1944-XXII

Anno XXII - N. 3

Sped. in abb. postale

Gruppo terzo

Intenzione Missionaria e
Vita dell'Assoc. Pag. 18

L'architetto del regno di
Dio » 19

Oggi e domani. (D. Zuc-
chetti) » 20

Missionari salesiani nel
mondo. (D. Z.) » 22

L'acqua del pozzo di Shin-
daika. (D. Pelli) » 24

Con San Giuseppe sulla
Cordigliera equatoriana.
(Una Figlia di M.A.) » 25

Nel mondo miss. » 26

Collaborazione » 27

Lago Alberto - Gio- ventù africana mo- derna.

Siamo giunti al punto in cui l'Africa pagana può essere paragonata ad un edificio che si sfascia sotto i colpi demolitori dei nostri missionari, di quelli protestanti e dell'Islam. Chi realizzerà la conquista definitiva di tanti milioni di anime? I protestanti? i musulmani? o i cattolici? Rispondiamo tutti unanimemente e sempre con l'obolo generoso, con la propaganda missionaria e con la preghiera assidua e la conquista definitiva dell'Africa sarà tutta e presto cattolica.



GIOVENTÙ MISSIONARIA

Perchè l'Africa si conservi immune dalle molteplici sette protestantiche.

Un Vescovo Anglicano dichiarava in Svizzera a una assemblea di 500 delegati, appartenenti a 72 sette, che la disunione, se è causa di debolezze in Occidente, nei paesi non cristini è un peccato e uno scandalo. Se il mondo cristiano deve essere guadagnato a Cristo, il nostro Vangelo deve essere uno e per questo dobbiamo essere uniti.

Infatti è una cosa veramente grottesca quella che il R. E. Philips descrive, avvenuta a Joannesburg allo squillo delle campane che, la domenica mattina, chiamano i negri nelle varie chiese rivali. «Chiamate — egli dice — un indigeno delle miniere sud-africane e chiedetegli: — Sei tu cristiano? — Sì, — vi risponde. — A quale Chiesa appartieni? — Sono Luterano Svedese. — Altri si avvicinano: — E tu ch'è cosa sei? — Sono della Missione Svizzera. — Altri si accostano: — E tu che cosa sei? — Sono della Missione di Berlino. — Sono Olandese riformato. — Io sono Americano. — Io Luterano

Norvegese. — Io sono Nazzareno. — ...Uno di essi non sa che cosa è, ma sa di appartenere ad una chiesa cristiana. Accompatelo nella sua baracca e sopra il suo letto leggerete: "La santa chiesa di Sion". Aspettate un istante e conoscerete l'Arcivescovo, un altro indigeno "diplomato" che ha trovato un colletto chissà dove, se lo mette a rovescio ed ecco fatto: — Buon giorno, Arcivescovo! ».

Una vera babele non più delle lingue, ma delle religioni. Nessuno può non vedere quale fatica grande sarà poi estirpare queste male erbe. La visione incompleta della religione, laica, che transige su la morale, nebbiosa nel dogma e che si riduce ad un formalismo indulgente e ad uno spiritualismo vago è ciò che vi può essere di più dannoso per la fede cattolica: è meglio niente.

Eppure in Africa questa zizzania è stata seminata un po' dovunque. I Protestanti in Africa sono ormai 4.770.000: numero tre volte maggiore di quello del 1900. Ve ne sono 2 milioni nell'Africa Meridionale, 600.000 in Nigeria, 450.000 nel Congo Belga, 400.000 nel Madagascar, 330.000 nell'Uganda e 260.000 nella Costa d'Oro.

Quanta messe rovinata! Quanto lavoro di più per estirpare, pulire il campo!

Voglia il Signore impedire che il nemico del bene continui a seminare male nel campo dove deve biondeggiare la messe!



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

TORINO - Oratorio San Francesco di Sales. — I buoni Artigiani quest'anno si sono fatti veramente onore anche nel campo missionario. Su cento cinquanta circa, che con costanza en-

comiabile frequentano l'Oratorio, più di cento si sono iscritti spontaneamente all'A. G. M. ed abbonati a Gioventù Missionaria. La festa di San Giovanni Bosco fecero una lotteria pro vocazioni e pro Missioni, che fruttò più di due mila lire.

Se si considera la vita che conducono questi nostri cari agmisti, è certo che ciò che hanno fatto per le Missioni aumenta di valore e di merito. Si alzano per tempo, corrono a Valdocco e rientrano a casa tardi viaggiando in treni e in corriere, dove si sta stipati, come tutti ormai sanno. Il fuoco missionario non si è spento...

Sappiamo che hanno altri progetti in vista a favore delle Missioni... Per ora non possiamo che porgere loro le nostre congratulazioni, invitandoli ad offrire al Signore i loro sacrifici giornalieri per l'avvento del Regno di Cristo nel mondo intero, diventando così veri missionari delle retrovie.

TORINO - Primo Oratorio Festivo di Don Bosco. — Tra gli Aspiranti del primo Oratorio di Don Bosco si è costituito un fiorente Gruppo Agmistico che lavora per le Missioni con uno slancio inferiore a nessuno. I suoi Soci furono i migliori collettori nella ultima Giornata Missionaria. Gli iscritti al Gruppo sono numerosi, parecchi gli abbonati a G. M. Alla loro bibliotechina di Associazione hanno aggiunto una buona sezione missionaria... Tengono le

loro adunanze regolarmente per trattare di cose missionarie e per studiare il modo di attuare il programma dell'A. G. M. Al termine dell'adunanza i soci si fanno un dovere di offrire un piccolo obolo per le Missioni. Bravi! Sempre avanti.

MILANO - Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice. - Sede di sfollamento: Varese - Prima Cappella e Varese - Biumo Inferiore. — «L'attività dell'A. G. M. non è diminuita nel nostro Istituto, quantunque, a causa delle incursioni aeree, le alunne siano state disperse e ben poche abbiano potuto continuare gli studi nelle varie sedi sfollate.

Le poche zelatrici rimaste si sono impegnate di far conoscere le Missioni, diffondendo libri e riviste, facendo iscrizioni all'A. G. M. e portando un contributo di attività al rendimento anche materiale dell'Associazione, con la loro opera di piccole artiste e ricamatrici.

Con particolare entusiasmo è stata celebrata la Festa Missionaria. Oltre alla tradizionale Accademia si è fatta una lotteria e si sono raccolte varie iscrizioni all'A. G. M.

Le zelatrici missionarie ogni martedì si adoperano con zelo per l'«Apostolato dell'Innocenza»: espongono massime, articoli, illustrazioni adatte allo scopo, e a turno, in quel giorno, nella tradizionale «buona notte» una di esse intrattiene le compagne su argomenti missionari.

Ogni mese, in un'apposita adunanza, si infero- rano a vicenda nell'apostolato Missionario e hanno una conferenza apposita.

Alla domenica si susseguono in turni di adorazione nel pregare per i Missionari.

L'idea missionaria è diventata così un elemento efficace di formazione, che dà frutti consolanti di bene ».



L'architetto del regno di Dio

« Il Missionario deve essere un uomo di Dio per vocazione non solo, ma anche per completa e perpetua dedizione. Si tratta di una santità profondamente radicata, non di una santità superficiale che verrebbe meno al primo contatto con la corruzione del mondo pagano. Coloro infatti che, a dire di S. Paolo apostolo, della pietà hanno bensì l'apparenza ma ne tengono lontana da sé la virtù, non saranno certamente il sale della terra che risanerà la corruzione dei costumi pagani, né la luce del mondo che indicherà al paganesimo la via della redenzione.

« È inoltre necessario che il Missionario riceva una solida formazione intellettuale e pastorale, affinché possa essere un sapiente **architetto del regno di Dio**.

« Oltre una vasta e profonda scienza sacra, non gli deve mancare, poi, la conoscenza speciale di quelle scienze profane che hanno particolare atti-

nenza con il suo apostolato, poichè, mancando tale scienza, sia sacra che profana, il Missionario, condotto solo dal suo zelo, potrebbe facilmente fabbricare sull'arena.

« A somiglianza quindi del Divin Maestro che passò facendo del bene e sanando e in ossequio al suo mandato: "curate gli infermi, insegnate a tutte le genti", il Missionario apra le sue labbra a parlare con sapienza e dottrina del Regno di Dio, nello stesso tempo che le sue mani convenientemente istruite e mosse dalla carità cristiana sollevano dai mali e dalle miserie, di cui sono preda i corpi di tanti: con i corpi eleverà contemporaneamente le anime. Sappia egli innalzare anche le menti di tanti poveretti, schiavi di avviliti superstizioni e immersi nelle tenebre di morte: con l'istruzione aprirà in quelle menti ottenebrate la via alla luce del Vangelo».

Pro XII.

☆☆☆

Si compie in questo mese il primo lustro di Pontificato di S. S. Pio XII. "Gioventù Missionaria" commemora questa cara ricorrenza ricordando ai suoi lettori, che il vero amore al Papa si dimostra con la partecipazione alle sue preoccupazioni, alle sue pene, al suo lavoro, con l'adesione alla Sua volontà, e la realizzazione dei suoi insegnamenti.

Il Papa come Capo visibile della Chiesa è il Vicario di Cristo, è il grande responsabile della diffusione della Chiesa in ogni punto del globo. Il suo desiderio non può essere che quello di Cristo: la dilatazione del Regno di Dio con il trapianto della Chiesa in ogni angolo della terra. Ogni cattolico in quest'ora trepida più che mai deve stringersi attorno al Papa, aiutarlo con la preghiera, con l'obolo perchè possa lenire i dolori di tanti suoi figli che soffrono e possa disporre per il dopo guerra di molti operai evangelici da mandare ad illuminare tanti popoli disorientati, ad insegnare loro quale sia la via della vera civiltà, della salvezza.

Oggi

A cagione della guerra, le Missioni cattoliche, hanno dovuto rallentare la loro avanzata di conquista. Senza dubbio però dopo questa guerra immane, come dopo quella del 1914-18, si apriranno all'apostolato missionario vasti orizzonti e le Missioni avranno un grande sviluppo. È necessario quindi procurare schiere di Missionari, ripieni di scienza e santità da lanciare al momento opportuno a riprendere le posizioni lasciate in abbandono e per scendere nei nuovi campi che la Divina Provvidenza non mancherà di aprire all'evangelizzazione.

Che sarà del mondo infedele al termine di questa guerra? Una massa di popoli disorientati, diffidenti di un'Europa che nel corso di trent'anni li travolse due volte in una guerra inumana, una massa che brancola in cerca di un faro, d'una luce che li guidi ad un porto sicuro.

Chi additerà loro questo porto? Chi avrà coraggio di presentarsi ad essi come l'inviato di Dio, l'artefice della vera pace, della vera civiltà?

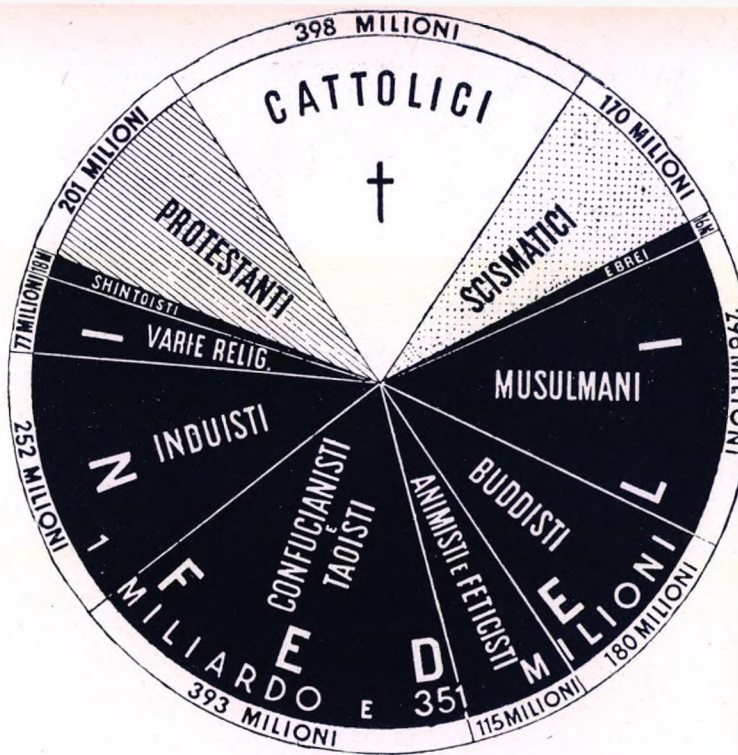
Gesù solo con il suo Vangelo potrà dire in tanto smarrimento: «Io sono la luce del mondo, chi mi segue non cammina nelle tenebre; vi dò la mia pace». Ed è il Missionario che porta Gesù, lui che propaga il Vangelo, lui solo che può affermare con autorità e verità: «Questo dice il Signore, questi sono gli insegnamenti, i soli che rendono felici i popoli».

Guai se arrivassimo ultimi sui campi che ora devastati dalla guerra, saranno da questa aperti all'azione missionaria! Guai se per nostra negligenza nel momento più favorevole permetteremo a messaggeri, che non sono quelli di Cristo, di occupare incontrastati, regioni in cui avremmo dovuto entrare primi con il mandato di Colui che, associandoci alla sua opera di redenzione, ci disse: «Andate e predicate il Vangelo a tutte le creature».

Abbiamo tutti il dovere di prepararci a questo sublime apostolato, perchè tutti possiamo e dobbiamo essere missionari, o con la preghiera, o con l'offerta generosa della propria persona.

Aumento d'infedeli.

Cinquant'anni fa, i predicatori dell'idea missionaria, per far leva sui giovani, presentavano il doloroso spettacolo offerto da mille milioni di infedeli, di questa grande massa di gente che gia-



QUADRANTE MISSIONARIO - Quando sarà tutto bianco? Anche tu sei chiamato a contribuire per questa attuazione.

ceva nell'ombra di morte ed attendeva da anime generose la salvezza eterna... Oggi il propagandista missionario, confrontate le nuove statistiche, va predicando che non mille milioni, ma mille e trecento milioni sono gli infedeli, che c'invocano con il grido straziante dei naufraghi S. O. S.: salvate le nostre anime.

Il numero degli infedeli invece di essere diminuito è aumentato. Eppure si è lavorato in questi ultimi cinquant'anni... si sono moltiplicate le Congregazioni, le Opere Missionarie. Nè la Chiesa Cattolica ha indietreggiato: continua a portare avanti le sue tende come non mai. Ha organizzato molto più perfettamente il suo piano di conquista ed è riuscita ad occupare posizioni di prima importanza, tali da permetterle di potenziare maggiormente il suo esercito e renderlo più efficiente contro la roccaforte del paganesimo: i cattolici salirono da 300 a 400 milioni.

L'aumento del numero degli infedeli è dovuto particolarmente al fatto che la popolazione mondiale cresce ogni anno da 15 a 18 milioni, e più della metà andò ad accrescere la massa degli infedeli. Questa conterebbe oggi 1450 milioni se le conquiste della Chiesa Cattolica non l'avesse arrestato di cento milioni e di cinquanta le altre sette non cattoliche.

Missionari! Missionari!

Quando allora si riuscirà a sfondare la massa d'infedeli, se lo sforzo di cinquant'anni non riuscì che ad equilibrare un quarto del loro incremento? Quando il contingente dei missionari si quadruplicasse, riusciremmo soltanto ad eliminare l'aumento

e domani

invece sono già in grado di cedere a mani indigene, abilitate a costo di tanta pazienza e sacrifici ed anche di taute delusioni, una parte sia pure esigua del loro lavoro. Lavoro che verrà, con l'aiuto della grazia di Dio, continuato e moltiplicato ed esteso

naturale della grande massa, non ancora ad intaccarla.

È vero però che il campo missionario non è un campo matematico o puramente umano; in esso la grazia di Dio può rivelarsi quando a lui piaccia, in modo inaspettato. Neppure sarebbe esatto affermare che i frutti raccolti fin'ora costituiscono la mietitura di tutto quanto fu seminato; forse non se ne è raccolto che una piccola parte. Quello però che non ammette dubbio è che il numero dei Missionari è e sarà sempre sproporzionalmente inferiore alla necessità delle Missioni.

Dovremo rinunciare alla speranza di vedere un giorno tutto il mondo raccolto in un solo ovile sotto un unico Pastore? E saremo noi che godiamo i frutti della Redenzione, che lasceremo cadere invano il comando di Gesù: «È necessario che mi conduciate anche quelle pecorelle?». Lasciemo insoddisfatta l'ardente sete che lo tormentò sul Calvario? No, mai! *Oportet illum regnare*: e regnerà di fatto fino agli ultimi estremi della terra. Regnerà a dispetto di tutte le difficoltà che si frappongono e che si frapperanno alla dilatazione del Regno di Dio.

Affrettiamo questo giorno pregando il padrone della messe, che mandi molti operai alla sua vigna perchè la messe è abbondante, matura e attende di essere raccolta.

La via della conquista.

La Chiesa Cattolica che sempre ha additato con la sua massima chiaroveggenza la via da seguire, oggi è in possesso dei caposaldi più sicuri per uscire vittoriosa dalla lotta. Ha in mano la chiave di volta della soluzione dell'arduo problema.

I missionari europei fino al presente dovettero curvare ed operare soli nel solco apostolico. Oggi

per l'avvenire in proporzione del numero dei coapostoli che il Missionario avrà la possibilità di creare attorno a sé. È questo il lievito evangelico che trasformerà la grande massa pagana come già trasformò il colosso dell'Impero Romano.

La Chiesa segue così il suo piano di conquista. Come nel passato ha chiamato tutto il popolo cristiano a venire in aiuto dei suoi Missionari, oggi chiama anche coloro che, tra la massa pagana, le conquiste apostoliche già hanno attirato nell'ovile di Cristo, a dare il loro contributo fattivo alla propagazione del Vangelo.

Per questo il Clero indigeno con tutti i suoi ausiliari (Suore, Scuole e Maestri indigeni, Azione Cattolica tra i neo-convertiti), dal Missionario inviato in terre infedeli a portare il messaggio evangelico e a fondare la Chiesa è considerato non «come il lontano risultante di una cristianità solidamente fondata, ma lo strumento indispensabile per fondarne una... Il suo allestimento non è quindi rimandato all'ora conclusiva: costituisce invece la fase decisiva» e sarà ciò che affretterà lo sfondamento della grande massa pagana, la conquista a Cristo del mondo infedele.

D. Z.

La luce del Vangelo sarà quella che indicherà ai popoli la via da seguire dopo tanto smarrimento.



INTENZIONE MISSIONARIA DI APRILE:

Perchè la religione cattolica continui a fiorire nell'Africa Occidentale.

MISSIONARI SALESIANI

La vita di San Giovanni Bosco è tutta un intreccio di fatti che dimostrano quanto in lui fosse vivo il desiderio di seguire il comando di Gesù: *Euntes docete omnes gentes*. L'idea missionaria in Don Bosco nacque col sogno di nove anni, e non lo abbandonò più. E questo suo ardente desiderio di consacrarsi all'apostolato missionario l'avrebbe effettuato se la voce autorevole di Don Cafasso non glielo avesse sconsigliato.

Don Bosco missionario.

La fiamma missionaria però fu sempre vampante nell'anima del grande Padre dei giovani. Nel 1848 alla lettura degli Annali della Propagazione della Fede fu udito esclamare: « Oh se avessi un bel numero di Chierici e di Preti, li condurrei con me ad evangelizzare la Patagonia e la Terra del Fuoco! ». E più tardi nel 1855 quando a Roma si trattava di introdurre la causa di beatificazione di Giovanni Gabriele Perboyre, martirizzato in Cina l'11 settembre del 1840, il suo entusiasmo lo portò all'Oriente: « Come vorrei che i miei figli anch'essi andassero là nell'Estremo Oriente! Se il Signore mi desse dodici Sacerdoti secondo il mio cuore, partiremmo insieme ».

Nell'Epifania del 1875 comunicando ai suoi figliuoli di Lanzo la notizia che finalmente venivano aperti nell'Estremo Occidente ai Salesiani vasti campi da evangelizzare, uscì con un grido che ha tutto il tono di un proclama di guerra: « Io ascolto la voce che viene di lontano e grida: — O figliuoli, o allievi di Lanzo, veniteci a salvare! — Sono voci di tante anime, che aspettano

una mano benefica che vada a torli dall'orlo della perdizione e li metta per la via della salvezza ».

Il Signore esaudì il suo voto e gli diede non solo dodici sacerdoti secondo il suo cuore ma centinaia e centinaia i quali accesi dalla stessa fiamma si lanciarono alla conquista evangelica dei poveri infedeli.

Campo missionario.

I primi Missionari Salesiani recatisi in Argentina nel 1875, capitanati da Don Giovanni Cagliero che diverrà poi vescovo e cardinale, e sarà chiamato il « Civilizzatore del Sud », penetrarono nella Patagonia nel 1879, e nel 1883 riceveranno dalla Santa Sede quei territori col titolo di Vicariato Apostolico della Patagonia Settentrionale e di Prefettura Apostolica della Patagonia Meridionale e Terra del Fuoco. Il primo fu affidato a Mons. Cagliero che lo rese fino al 1908, mentre la seconda ebbe come primo



Shillong (Assam) - Ossatura in ferro



Paracuá - Rio Negro (Brasile) - Missione delle Figlie di M. A.
Il giuoco anche nelle missioni è un mezzo di conquista.

Superiore Mons. Giuseppe Fagnano fino al 1915.

Ora questi territori insieme con quelli della Pampa Centrale, altro campo di lavoro dei primi Missionari Salesiani, dal 1934 formano le quattro diocesi di Bahia Blanca, Mercedes, Mendoza e Viedma.

L'attuale campo missionario affidato ai Salesiani è vastissimo. Comprende l'Archidiocesi di Madras, le Diocesi di Krishnagar e di Shillong in India; i sei Vicariati Apostolici di Magellano nel Cile, di Méndez e Gualaquiza nell'Equatore, di Schiu Chow in Cina, di Sakania nel Congo Belga e di Derna in Cirenaica, di Rajaburi

nella Thailandia; le due Prefetture Apostoliche dell'Alto Orinoco nel Venezuela, di Miyazaki nel Giappone; le tre Prelature di Porto Velho, di Registro do Araguaia e del Rio Negro nel Brasile e la Missione del Gran Chaco nel Paraguay. La superficie di questo immenso campo è di kmq. 1.844.728 ed è popolato da 25.560.000 abitanti.



Costruzione del tempio al Sacro Cuore.

Li troviamo infatti a Costantinopoli, a Smirne in Turchia; a Gerusalemme, a Beitgemal, a Betlemme, a Caifa, a Cremisan, a Nazareth in Palestina; a Bombay, a Calcutta, a Bandel in India; a Hong-Kong, a Macao, a Shanghai in Cina; a Tokio nel Giappone. E se passiamo in Africa incontriamo Missionari Salesiani ad Algeri, ad Oran; a Buisseville in Algeria; a Copetown, a Claremont, al Capo di Buona Speranza, ad Elisabethville nel Congo Belga; ad Alessandria, al Cairo, a Imailia, a Porto Said, a Suez nell'Egitto; a Casablanca nel Marocco; a La Manouba, a La Marsa, a Tunisi in Tunisia; e perfino a Sumbary nella lontana Australia.

In questo secondo vastissimo campo d'apostolato sono impegnati in svariatissime opere di bene altri 630 Missionari Salesiani: 216 sacerdoti, 238 chierici, 176 coadiutori.

Né i quadri dell'esercito missionario salesiano sarebbero completi se non si aggiungesse quello



Primi Missionari di D. Bosco andati in Equatore, gli ultimi benedetti dal Santo.
(Foto 6 dicembre 1887).

ti, dei quali solo 400.000 son cattolici. Per la salvezza di questi 25.000.000 di infedeli lavorano 610 Missionari Salesiani: 274 sacerdoti, 184 chierici, 152 coadiutori.

In altre parti del globo.

Non c'è tutto... I Salesiani prestano ancora la loro opera missionaria come ausiliari di altri Istituti in parecchie Terre di Missione.

composto dalle 513 Suore Missionarie Figlie di Maria Ausiliatrice che con zelo ammirabile lavorano nello stesso campo.

Quadro splendido.

Magnifica visione: Un vero esercito d'apostoli che marcia sicuro della vittoria verso la conquista del mondo infedele. Un esercito di volontari, invero troppo scarsi per i sempre più incalzanti bisogni, formato da 490 sacerdoti, 422 chierici, 328 coadiutori e 513 suore di Maria Ausiliatrice.

In questi anni questo glorioso esercito che porta la vita, la luce e l'amore là ove regnano la morte, le tenebre e l'odio è stato sconvolto ed ostacolato in mille modi nella sua pacifica avanzata a causa della guerra. Molti dei suoi campioni sono stati strappati dalle loro missioni e chiusi in campi di internamento ove non resta loro altro conforto che quello dello studio e della preghiera, e giacciono nella inazione con il pensiero straziante di tanta messe senza operai evangelici.

Nonostante la guerra che si è abbattuta più o meno su tutte le Missioni ed i forzati abbandoni di molti missionari del loro campo, gli avamposti della fede occupati dai missionari salesiani, si sono potuti tutti mantenere, anzi dove si è potuto contare su un maggior numero di elementi indigeni si sono migliorate le posizioni.

Così i Missionari Salesiani fedeli alla consegna del Papa sotto l'egida di San Giovanni Bosco che per le Missioni visse, osiamo quasi affermare, per le Missioni fondò la Congregazione, contribuiscono efficacemente con gli altri 16.000 Missionari alla edificazione della Mistica Cattedrale che si costruisce faticosamente pietra con pietra nel mondo perchè tutti i popoli possano passare dalle ombre di morte nella luce della grazia e si adempia la promessa di Dio: *Ipsi populi eius erunt et ipse Deus cum eis.* (Apoc., 21, 3). Essi saranno il suo popolo e Dio stesso abiterà tra di loro.

Sac. DEMETRIO ZUCCHETTI.



L'acqua del pozzo di Shindaika

Padre Giovanni finita la scuola ad *Elisabethville* aveva inforcata in tutta fretta la sua robusta bicicletta e gettato sulle spalle lo zaino dove vi aveva messo di tutto con l'altare portatile. Era di sabato. Dopo una faticosa settimana in cui si era spolmonato per fare entrare i rudimenti della grammatica nella testa duretta dei suoi allievi neri come l'ebano si prendeva ora lo spasso di una gita in bicicletta per una trentina di chilometri. Meta era il villaggio di *Shindaika*.

Un villaggio povero come tutti i villaggi del Congo Belga. Quattro catapecchie dove sono accumulate tutte le miserie fisiche e morali, dalle malattie più ripugnanti al feticismo più degradante.

L'aveva preceduto giorni addietro il ministro protestante. Si era accostato lo spacciatore di religione ai poveri *Shindaikesi*, ma da par suo. A debita distanza aveva suggerito al capo le nozioni più elementari di igiene, lasciando poi che si arrangiasse da loro perchè gli tornava nauseante abbassarsi a toccare e medicare le loro miserie. Poi era venuto, come altre volte, alla parte amministrativa della sua missione. Esattore dell'imposte voleva che tutti gli portassero quello che ciascuno era obbligato a dare.

Quei di *Shindaika* non se lo fecero dire due volte. In un batter d'occhio fu un fuggi fuggi per i campi di mandioca ed il protestante scornato dovette rifare i suoi passi esasperato ed imprecaando alla sua sorte.

Padre Giovanni arrivava trafelato, erompendo veloce quella sera di sabato nel centro del villaggio. I pochi neri che si trovavano fuori delle capanne, scambiato per il ministro protestante ripeterono la scena dei giorni precedenti dando la voce a tutti quelli che incontravano.

L'inizio era quanto mai sconsolante. Padre Giovanni aveva preveduto questo e quindi era ben lungi dal disanimarsi. Batté ad una capanna ed ecco due vispi neretti affacciarsi e sorridere al padre che li schiaffeggiò dolcemente sulle gote. Erano sue vecchie conoscenze; due allievi del collegio di *Elisabethville*. Gli stessi che avevano riferito ai Padri delle condizioni miserevoli di *Shindaika*.

Le battute per i convenevoli furono brevi. I due ragazzi ad un cenno di Padre Giovanni girarono per il villaggio gridando a squarciagola: «Venite, venite! Il padre è giunto da *Elisabethville* per

farvi del bene». Un po' titubanti prima, poi più arditi, in breve fecero cerchio intorno al missionario che esprime il motivo della sua venuta.

Ormai il sole era tramontato senza crepuscolo in un attimo e tutti con le tenebre si ritirarono nei loro tuguri. Il monarca preparò un posto per il padre onde prendesse riposo durante la notte.

Il mattino attorno all'altare portatile cent'occhi curiosi seguivano lo svolgersi del mistico dramma, la rinnoevazione del sacrificio della croce, senza capirci niente.

Ma quel Dio che sulla croce era morto per tutta l'umanità quella mattina era sceso anche tra i poveri neri di *Shindaika*, benchè sotto le specie del pane e del vino, per sanare le loro cancerose piaghe.

Padre Giovanni terminata la messa passò all'opera. Poveri macilenti, lebbrosi, affetti di malattie infettive si presentavano al padre premuroso che fasciava alla bell'e meglio quei corpi ributtanti. Quanta miseria! L'aveva potuto constatare girando poco prima il villaggio. L'acqua di cui si servivano per bere era la stessa in cui si lavavano, acqua che marciva in un pantano infetto, di colore grigio, nero o verdastro.

Nel pomeriggio con l'aiuto dei volenterosi si diede mano ai picconi. Un bel pozzo di cinque metri e mezzo di profondità dopo non pochi e reiterati colpi veniva aperto, dal quale si poté cavare dell'acqua buona e limpida. Padre Giovanni ne raccolse della pura in un grande recipiente mentre uno dei due fedeli ragazzi andava indicando vociferando: «Di qui si beve!», e l'altro da un'altra parte andava pure gridando: «Di qui si lava!».

Ed allora fu un correre chi da una parte e chi da un'altra e l'acqua scendeva su quei corpi a lavarne le incrostazioni petecchiose, a levarne le zaccchiere più grosse come man mano andava indicando padre Giovanni.

Il pozzo prodigioso destava ammirazione in tutti. Contemplavano estatici con gli occhi grandi di meraviglia quell'acqua cristallina. Ma mentre l'acqua del pozzo scendeva ristoratrice e ristabilitrice un'altra acqua più miracolosa era giunta a loro da un altro pozzo, acqua rigeneratrice che sarebbe scesa a lavare una incrostazione, una zaccchera ben più obbrobriosa e ripugnante: il peccato.

DON ODDONE PELLI.

CON S. GIUSEPPE SULLA CORDIGLIERA EQUATORIANA

Eravamo in viaggio — e che viaggio! — sulla Cordigliera Equatoriana da Chunchi verso Cuenca: tre Suore, a cavallo, tutte ben imbacuccate di scialli. Avevamo due guide: un ragazzo e un vecchietto pronto a ripetere ad ogni scivolar di cavalli, ad ogni raffica di vento, ad ogni domanda sul tempo, la distanza, la difficoltà della strada, il suo immancabile: *Sigàn no mas, Madrecitas!* (Vadano avanti, Suore) cantato e ricantato sempre con lo stesso tono, come un ritornello.

Dopo otto ore di salita, raggiunto il *Quimsà-cruz* a 4347 m. sul livello del mare, si iniziò la discesa a chiocciola, a serpe, a rompicollo, fra il turbinare del vento e della pioggia, le bizzie dei cavalli trafelati, lo sforzo sempre più faticoso per stringere le redini, e tenere le coperte di lana, che scivolavano via da ogni parte sotto il peso dell'acqua.

A un certo punto, spezzatasi la cinghia della sella per un nuovo scrollone del cavallo, una delle tre povere viaggiatrici cadde a terra e si ruppe il braccio sinistro, trovando però nel suo virile coraggio di missionaria tanta forza da dissimulare il dolore, e dire in tono scherzoso al sollecito vecchietto che voleva aiutarla a rialzarsi: — Eh; non son mica una gallina da prendermi per il collo!...

Il doloroso incidente portò via non poco tempo, e quando si poté proseguire il cammino, sotto la pioggia che continuava a cadere, le ombre della sera si allungavano già paurose tra le gole dei monti. Il ragazzo pensò di andar avanti in fretta fino al più prossimo paese di Tambo a chiedere al parroco ospitalità per la notte; e senz'altro, con una buona sferzata al cavallo, s'allontanò, scomparendo rapido nella nebbia. Ci rimase la sola scorta del vecchietto, col suo solito: — *Sigàn no mas, Madrecitas!* — continuo e cadenzato come il monotono stillare della pioggia insistente. Ma ad un tratto anch'egli se ne andò senza dir nulla.

Eccoci quindi del tutto sole, smarrite nel buio, affrante dalla stanchezza, in procinto di ruzzolare a ogni passo, seguendo il cammino alla ventura, o meglio affidate alla Provvidenza, con un continuo e accorato: « Gesù, Maria, Giuseppe » sul labbro e nel cuore... Quand'ecco allo svolto da un sentiero apparire un viandante dall'aspetto sereno e buono, tra i quaranta ed i cinquant'anni. Conduce per mano il cavallo, e avvicinandosi chiede: — Sono Suore?... — Sì. — Dove sono dirette?... — Al Tambo. — Ma, non hanno guida?... Desiderano che le accompagni?... — E in così dire, prende con la mano libera la briglia del cavallo d'una di noi, e s'incammina, infondendoci in cuore un senso di sicurezza e di calma. Si direbbe S. Giuseppe — ci diciamo sottovoce — come potremo mai ricompensarlo di tanto aiuto?... E continuiamo il cammino avanti, avanti sempre sui passi della provvida guida.

Finalmente un guizzar di tremule luci fra la nebbia segna l'arrivo: ecco la chiesetta di Tambo; il buon Parroco sulla porta della casa canonica, insieme al ragazzo che ci ha precedute e a qualche altro; tutti con moccoli di candela in mano, lì lì per spegnersi sotto il gocciolare della pioggia...

Dopo gli accoglienti saluti, si pensa per prima



Equatore - Una Figlia di Maria Ausiliatrice sulla via Chunchi-Cuenca.

cosa a far scendere da cavallo la poveretta dal braccio rotto; mentre anche le altre due stanno per saltare a terra, dicendosi scambievolmente: — Non dimentichiamo per carità di ringraziare quel buon signore... — E si voltano per incontrarlo, ma... non c'è più... Dov'è andato?... Eppure era proprio qui, aveva ancora in mano la briglia del cavallo... — Ma, sì — dice il Parroco, al quale si racconta la premurosa bontà dell'ignoto signore — l'ho veduto anch'io; era qui... — Era qui, — aggiungono gli altri: tutti l'hanno veduto, nessuno sa dire dove sia... Il ragazzo gira, corre in fretta di qua e di là; alza il lume, protende l'orecchio per cogliere il rumore di qualche passo che s'allontani... Nulla... proprio nulla! Come spiegare il mistero?... — Oh, — dice il buon Parroco senza preamboli, come la cosa più semplice e naturale, — dev'essere stato certo S. Giuseppe: non sarebbe la prima volta questa... ne abbiamo già veduto qui di simili casi!... — Ma sì, S. Giuseppe, San Giuseppe, — si ripete a coro da tutti gli altri d'intorno... Non possiamo dunque credere anche noi, come il cuore ci diceva, a un singolare intervento del buon S. Giuseppe in soccorso delle povere Missionarie?...

Una Figlia di Maria Ausiliatrice, Miss.



NEL MONDO MISSIONARIO

Il 18 novembre u. s. la Sacra Congregazione di Propaganda Fide riceveva dalla Thailandia e trasmetteva al Rettor Maggiore dei Salesiani il seguente telegramma di S. E. Mons. Pasotti, Vicario Apostolico di Rajaburi:

« Con gratitudine e piacere annuncio che le Autorità Thai facilitarono largamente la nostra attività religiosa durante il fermo: ci fu ridata libertà il 6 novembre. Le condizioni della Missione a Rajaburi sono regolari. I Salesiani della Missione del Laos mandati dalle Autorità Thai a Bang Nok Khuek sperano poter tornare alla loro missione. I missionari e le suore stanno bene ».

Hubues della Delegazione Apostolica di Gerusalemme il 24 dicembre u. s. telegrafava alla Segreteria di Stato di Sua Santità:

« Prego tranquillizzare Don Ricaldone sulle condizioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Palestina. La Provvidenza presentemente li assiste. Se sarà necessario avvertiremo ».

Dal Campo di Internamento di Dehra Dun (India). Sac. Eligio Cinato (I-VIII-1943):

« Ricevetti recentemente per tramite della Radio Vaticana la mia nomina a Superiore di tutti i confratelli del campo. Spero di fare, con l'aiuto di Dio, quanto posso per il bene ed il buono spirito di tutti i cari Confratelli affidati alle mie cure... »

« Don Scuderi si trova da qualche tempo a Bombay ove fu operato di ernia. Mi scrivono che tutto è andato bene e che va rimettendosi rapidamente... »

« Noi qui, in generale, tutti bene, grazie a Dio, in salute e per tutto. Abbiamo fatto i nostri Esercizi Spirituali al principio di luglio; ed al presente andiamo avanti regolarmente con le nostre scuole di Filosofia e Teologia, compreso un corso anche per sacerdoti, in modo da usufruire nel miglior modo possibile di questo tempo di internamento. Da qualche mese possiamo vivere praticamente in tutto e per tutto la nostra vita di comunità regolarmente con chiesa, studio e refettorio in comune, il che giova assai ad amalgamarci e ad aumentare il buono spirito e la carità fraterna. Qualche giorno fa avemmo una cara visita di Don Carreno che fece del bene a tutti. Anche per le Sacre Ordinanze si procede convenientemente secondo che le circostanze permettono o suggeriscono, d'accordo sempre con Don Uguet per i confratelli del Nord e col mio sostituto Don Carreno per quelli del Sud. Tutto e sempre in perfetto accordo ed armonia. »

« Pensiamo di continuo a loro e preghiamo per loro, come i figli affezionati fanno per i loro buoni genitori. Speriamo di poter presto ricevere buone notizie e di rivederci ancora in un giorno non lontano, passata l'immane bufera ».

Il ch. Dario Composta, in data 25 luglio, dallo stesso Campo di Dehra Dun:

« ... Le notizie che riceviamo sono molto scarse. Le due Ispettorie qui nel Campo ne formano una sola già da vari mesi. C'è grande unione di carità fraterna. Gli studenti chierici continuano a studiare quasi regolarmente. I sacerdoti pure sono tutti molto occupati in conferenze, scuole, studi, ecc. Anche i coadiutori fanno bene la loro parte: chi studia, chi lavora, chi impara qualche altro mestiere. Il sottoscritto coi suoi compagni ha cominciato Teologia. *Deo gratias!* »

« Nel Campo abbiamo già avuto sette Ordinanze sacerdotali; parecchie altre, fuori. Per la fine dell'anno altri studenti di Teologia riceveranno altri Ordini sacri. A Tirupattur si fecero grandiose feste per l'inaugurazione della nuova chiesa del Sacro Cuore... ».

Le rose durano poco. Il ch. Felice Matta, in data 29-VIII-1943, dà già la triste notizia della distruzione della chiesa del Sacro Cuore: « un mucchio di macerie! ». Non aggiunge particolari.

Il coad. Nicodemo Dani, pure in data 29 agosto, scriveva tra l'altro:

« ... Ci troviamo a Dehra Dun fin dai primi di marzo. Il tempo vola in fretta e tutti cerchiamo di occuparlo bene. Al mattino lavoro in falegnameria facendo sgabelli e tavolini per tutti. Dopo pranzo mi esercito nel disegno prospettico sotto la direzione di un civile, e faccio pure un po' di disegno e teoria ad un altro coadiutore che sa bene il mestiere ma manca di questi due sussidi... ».

Coad. Celestino Farello dal Campo di Internamento di Embabech Cairo (Egitto), (12 ottobre 1943), scrive ai Superiori di Torino:

« Apprezzo il loro ricordo epistolare più di qualsiasi aiuto materiale. Accetto tutto dalle mani di Dio dal quale ho avuto sino ad ora palesi aiuti e protezione. La convivenza con altri internati di condizione sociale e intellettuale ben diversa dalla mia di Religioso costituisce la parte più penosa e mi costringe all'esercizio più duro di tutte le virtù. Il trasferimento a questo nuovo Campo lo debbo alle mie condizioni di salute, un po' scosse dai disturbi intestinali e dalla supertensione nervosa. Come salesiano sono solo. Don Bailone è pure al Cairo, ma internato nelle scuole italiane di Bulacco. Don Cotto ed il sig. Baudino si trovano a Ghizeh. Don Odello, Don Trancassini, Tondolo e Cavalieri, al Fayed. Gli altri son tornati alle rispettive scuole e stanno bene... ».

Risposta a molti interrogativi.

«... Pochi ignorano che vi siano le Missioni. Molti però non sanno che cosa voglia dire questa parola, quale sia lo scopo fondamentale delle Missioni, il loro sviluppo, la loro importanza, il dovere di contribuire affinché si espandano. La risposta a tutti questi quesiti eccola chiara, precisa nel *Catechismo Missionario*.

« Si vuol sapere, ad esempio, se le Missioni sono proprio necessarie, se non è questa una iniziativa umana senza alcun comando divino? Ecco la risposta: Gesù lo ha espressamente comandato dicendo: "Andate per tutto il mondo, predicate l'Evangelo ad ogni creatura".

« Quale è il fine delle Missioni: salvare le anime, civilizzare i selvaggi? Si apre il libretto a pagina ventinove, domanda trentuno, ed ecco la risposta: "Lo scopo preciso che si propongono le Missioni Cattoliche è la fondazione e il consolidamento della Chiesa tra gli infedeli e pagani"...

« Ma non bastano i Missionari? Si sente sempre parlare di partenze, di squadre di giovani che abbandonano tutto per portarsi in terre lontane e recarvi la Fede, dunque chissà quanti lavoratori spezzano il pane della verità a chi lo ignora!...

« Basta aprire il *Catechismo Missionario* a pagina quarantadue, domanda quarantasei, e si trovano le statistiche dei Missionari. Davanti all'evidente stragrande inferiorità numerica si deve dire: Veramente non bastano, ce ne vogliono molti altri, occorre che tutti si sforzino di procurarne e contribuiscano personalmente al progresso delle Missioni... ».

(Ivrea - ANTONIO GARIGLIO).

Essere persuasi.

«... Bisogna che noi siamo convinti che "nessun cristiano deve essere estraneo all'apostolato missionario e che non è degno del nome di cattolico chi non comprendesse la necessità delle Missioni e il dovere missionario della Chiesa".

Perciò abbiamo il dovere di farci propagandisti dell'idea missionaria tra i parenti e conoscenti, ma specie tra i giovanetti nostri compagni od amici. Attraverso la preghiera anzitutto ed anche per mezzo della corrispondenza reciproca ».

(AMBROGIO SAINAGHI).

Il premio del Missionario.

«... *Euntes ergo docete omnes gentes* è il comando che il grande Missionario rivolse agli apostoli e in essi ai loro successori. Sicuri i Missionari vanno in tutto il mondo, solcano oceani, valicano monti e guadagnano fiumi per arrivare nei paesi più lontani ed inospitali a gettare la divina semente e trapiantare la Chiesa.

« Non c'è luogo dove non ci sia almeno un missionario. Questi eroici pionieri non fanno parzialità nella loro evangelizzazione; predicano la buona novella tanto tra popolazioni civili che tra quelle

che sono allo stato selvaggio. Considerano tutti come fratelli anche negli esseri più ripugnanti. Il loro eroismo ha del meraviglioso; molti di essi si consacrano spontaneamente per tutta la vita in un deserto ghiacciato o in un lebbrosario. Come è possibile pensare che essi operino a scopo di lucro? Essi non sono pagati, come i Pastori Protestanti, per il bene che fanno e per il numero dei battesimi, il loro premio sarà grande e lo riceveranno nell'altra vita. Non badano a sudori ed a fatiche pur di condurre più anime che possono a Cristo, affinché in breve si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore... ».

(COLUSSI DINO).

I veri eroi.

«... I Missionari, gli operai evangelici sono veri eroi senza gloria e senza onori, che s'immolano silenziosi ed umili nel solco tracciato dal loro sacrificio quotidiano, solo confortati dal pensiero che la loro fatica sarà un giorno continuata da altre anime generose e fecondata copiosamente dalla grazia del Signore.

« Ad essi manifesto la mia commossa ammirazione e il mio plauso, con la speranza di poter un giorno combattere al loro fianco e condividere le sue gioie e i suoi dolori ».

(AGOSTINO BORIONI).

Impressioni di un Aspirante.

«... Dopo avere letto il *Catechismo Missionario*, sentii dentro di me una voce che mi diceva: "Possibile che tu resti inerte, mentre tanti altri lavorano? che tu non possa salvare qualche anima? Oppure aiutare almeno il Missionario?". Mi sentii poi così infiammato che quasi mi vergognavo d'aver trascorso il tempo senza avere aiutato per il passato con tutte le mie forze questi araldi della Fede, ai quali un giorno voglio essere compagno... ».

(G. CECCHIN).

Un incontro col Missionario.

«... Ero ancora chierichetto, in paese, quando un missionario presomi per un braccio, amichevolmente mi condusse in canonica. Mi parlò a lungo di missionari in terre lontane, di popoli sofferenti, senza Dio, senza famiglia, abitanti di capanne costruite nelle foreste... Mi congedò quindi dicendomi: "Chissà che un giorno ci possiamo trovare in un altro paese, non nella canonica del parroco, ma nella residenza di un Missionario".

« Qualche tempo dopo facevo la domanda di entrare in un Istituto Missionario. Ora ho già finito il mio Apirantato e sono in attesa di potere andare a portare la luce della fede alle anime descritte da quell'indimenticabile missionario... ».

(D. V. B.).

Nell'Alba d'onore dell'A. G. M.

ACQUI (Istituto Spirito Santo F. M. A.).
ALASSIO (Collegio Salesiano).
ALESSANDRIA (Oratorio Monserrato).
BELLEDO DI LECCO (Scuola Materna).
BENEVAGIENNA (Istituto Salesiano).
BERGAMO (Collegio S. Alessandro).
BINZAGO (Scuola Materna - Oratorio).
BOBBATE (Scuola Materna - Oratorio).
BORGESIA (Convitto Operaie).
BOVES RIVOIRA (Asilo F. M. A.).
BREME (Oratorio F. M. A.).
BRESCIA (Scuola Sant'Agata).
CARDANO AL CAMPO (Asilo).
CHESIO (Istituto «Coniugi Cane»).

COGNO (Convitto Operaie).
CREMONA (Seminario).
CRESSA (Asilo).
FENEGRO (Oratorio Fem.).
FONTANETTO D'AGOGNA (Scuola Materna).
GATTINARA (Asilo).
GIAVENO (Istituto Maria Ausiliatrice).
LEGNANO (Convitto De Angeli Frua).
MIRABELLO (Istituto Salesiano).

MONFORTE D'ALBA (Opera Pia Boeri).
MONLEONE DI CIGAGNA (Asilo).
MONTEROSSO AL MARE
NIZZA MONFERR. (Istituto F. M. A.).
NONANTOLA (Istituto Salesiano).
OSASCO (Istituto F. M. A.).
PALESTRO (Asilo).
PALLANZANO (Asilo F. M. A.).
PESCIA (Convitto Operaie).
PIANEZZA (Convitto Operaie).
PREMOSELLO (Asilo, Oratorio F. M. A.).
RETORBIDO (Asilo).
RIVAROLO (Istituto M. A.).
SAMARATE (Asilo).

Echi di corrispondenza



Carissima «A.G.M.»

Eccoti breve relazione del lavoro compiuto nell'anno testè decorso. L'esito di una semplice, ma indovinata «SETTIMANA MISSIONARIA» durante la quale studiammo il modo ed i mezzi più adatti al nostro ambiente per aiutare le Missioni, ci diede il programma da svolgere nell'annata.

Il nostro lavoro particolareggiato si attuò specialmente con:

1) LA PROPAGANDA PER LA CONOSCENZA DELLE MISSIONI.

Cercammo di far conoscere le Missioni:

- a) Procurando per mezzo della corrispondenza, nuovi abbonamenti a Gioventù Missionaria.
- b) Scrivendo sul dorso delle lettere da spedire, pensieri di propaganda missionaria.
- c) Distribuendo agli esterni, dattilografati, commoventi fatti di missione.
- d) Tenendo alcune conferenzine missionarie alle ragazze esterne frequentanti la nostra casa.
- e) Debuttando in qualche recita di argomento missionario.

2) LA RACCOLTA DI OFFERTE «PRO MISSIONI».

- a) Dispensammo appositi salvananzi a parenti, conoscenti, negozi, ottenendo così una discreta somma.
- b) Durante le vacanze estive, in famiglia, approfittammo di ogni occasione per raccogliere offerte, segnando su apposita scheda dattilografata, il nome e l'indirizzo dell'offerente.
- c) Mediante piccole varie industrie, esercitate specialmente fra le ragazze che conosciamo, riuscimmo ad avere l'obolo per quattro Battesimi di bimbi infedeli.

3) TENERE DESTO IL FERVORE MISSIONARIO FRA NOI.

- a) Ogni martedì, giorno dell'Apostolato dell'Innocenza, le nostre zelatrici raccolsero sempre in buon numero le offerte spirituali «Pro Missioni», di tutta la settimana (S. Messe, S. Comunioni, preghiere, ecc.) e con speciali iniziative ci animarono a compiere per il medesimo scopo, piccole mortificazioni.
- b) Ogni sabato continuammo ad offrire la nostra giornata a Maria SS. Ausiliatrice, pro «Vocazioni Missionarie», a stabilire un fioretto da praticarsi nella settimana a questo scopo ed a svolgere inter nos una conferenza traendo argomento da qualche fatto missionario.

L'ultima «Giornata Missionaria» che distinguiamo non solo con l'accademica d'uso ma soprattutto con un solenne «Turno di preghiere pro Missioni» dinanzi a Gesù Sacramentato appositamente esposto, ci fu di aiuto a formulare progetti e propositi missionari, primo fra i quali quello di studiare e meditare il «Catechismo Missionario» che tu, carissima A.G.M. con tanta generosità ci hai inviato.

Le Aspiranti Missionarie di Castelnuovo Nigra.

Cara «G. M.»

quando uno dà tutto, gli si può chiedere qualcosa ancora? Noi ci siamo abbonati tutti (nota!), tutti facciam parte all'A.G.M. Non credere però che noi rispondiam «no» alla domanda che ti abbiain rivolta. Affatto! Perché, vedi, cara G. M., l'abbiam dato

tutto quanto abbiain noi, ma resta ancora quello che hanno gli altri. Ti pare? Ebbene, vogliam dire che noi intendiam ora dar l'assalto agli altri, che intendiam dar l'«avanti» per la campagna degli abbonamenti e le iscrizioni fra gli amici e conoscenti nostri.

In confidenza poi: ti diciamo le cose poco per volta per evitarti colpi... E poi siam del parere che sia meglio parlar poco e... far assai! Che ne dici

Ed allora a presto nuove e belle notizie! Arrivederci fra poco quindi.

Tuoi aff.mi amici di

II Media B - Torino - Istituto S. Giovanni Ev.

Preghiamo vivamente i Capigruppo che non ci avessero ancora mandato la lista nominativa dei nuovi Associati all'A.G.M. ed abbonati a G. M. si affrettino a spedircela con la relazione dell'attività missionaria svolta o in programma.

Ringraziamo sentitamente i numerosi Gruppi che puntualmente rinnovarono la loro adesione all'A.G.M. e alla sua Rivista.

Ricordiamo che l'A.G.M. non ha altre entrate all'infuori della modestissima quota d'abbonamento. Se per ogni abbonato sette lire costituisce una cosa insignificante, specie in questi tempi, per noi invece la somma di sette lirette ci fa conservare la possibilità di tirare avanti.

Sollecitiamo quindi coloro che non avessero compiuto ancora il loro dovere a farlo presto.

Le Missioni si aiutano efficacemente anche contribuendo alla diffusione della stampa missionaria che ha il compito importante di creare nel popolo la «coscienza missionaria».

BATTESIMI PERVENUTI ALLA DIREZIONE

Convitto Salesiano di Cuneo, N. 15; Suor Zaveria di S. Germano Chisone, a nome Maria, Savina, Antonia, Aldo; Oliva Riva, a nome Domenico; Bonaldi Benito, a nome Benito; Peirani Domenica, a nome Domenica; Colombo Luigia, a nome Maria Giovanna Gemma; Giovani di Cernusco, a nome Vittorio Enrico; Capitano Giovanni Ferrara, N. 10; Famiglia Basso, a nome Giovanni, Maria, Anna, Caterina, Domenico; Direttrice Oratorio Cesano M., a nome Ercolina, Annatina, Piero, Virginia; Gruppo «A.G.M.» Binzago, a nome Luigia; Legatoria S. E. I., ricordando la Signora Caramellino ved. Canuto, a nome Caterina; Signor Bonetto, a nome Giovanni Battista, Paola Maria.

“GIOVENTÙ MISSIONARIA”

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)
Italia: Abbonamento Ordinario, L. 6,50; Sostenitore, L. 10 - Estero: Ordinario, L. 10; Sostenitore, L. 20. Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A.G.M., L. 7.

Conto Corrente Postale
2-1355

EDIZIONE RIDOTTA SECONDO LE RECENTI DISPOSIZIONI MINISTERIALI

Con approvazione ecclesiastica. - Torino, «Autorizzazione del Ministero Cultura Popolare N. 378 del 7 gennaio 1944-XXII». Off. Graf. della Società Editrice Internazionale — Dirett. respons.: D. GUIDO FAVINI - via Cottolengo, 32 - Torino 109.